



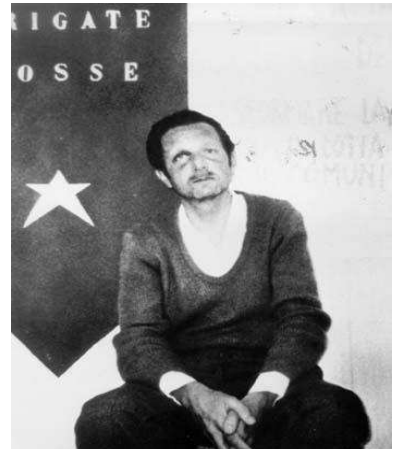
a cura di: Francesco Bedani, Camillo Vegezzi, 5°cl. A
 bibliografia e sitografia: M. Lazar- M.A.Matard-Bonucci, *Il libro degli anni di piombo*, Rizzoli, MI 2010; G. Galli, *Piombo rosso*, Baldini Castoldi, MI 2004; L. Manconi, *Terroristi italiani*, Rizzoli, MI 2008; www.brigaterosse.org

BRIGATE ROSSE: le azioni e l'ideologia

La periodizzazione

Pur nella continuità di una dominante "vocazione operaista", è possibile periodizzare la storia e l'azione delle Brigate Rosse sulla base dell'individuazione del nemico principale di ciascuna delle diverse campagne corrispondenti ad altrettanti passaggi temporali:

| LE DUE FASI DEL BRIGATISMO | | Mario Sossi |
|--|--|--|
| PRIMA FASE: <ul style="list-style-type: none"> contro la fabbrica contro lo stato contro la repressione contro i giornalisti contro il carcere contro il cuore dello stato contro l'imperialismo | 1970 | prime azioni "di fabbrica" (Sit-Siemens, Pirelli e Ibm di Milano): distribuzione di volantini, attentati incendiari contro dirigenti, rapimento di I. Macchiarini, dirigente Sit-Siemens sottoposto a processo/interrogatorio; diffusione nella Fiat di Torino e sequestro di Ettore Amerio, capo del personale Fiat |
| | 1974 | rapimento del giudice di Genova Mario Sossi, si legge nel volantino di rivendicazione: "Questa azione è la prima operazione nazionale e inaugura il passaggio dalle azioni riferite in modo specifico a realtà parziali di fabbrica o di quartiere, ad azioni con finalità politiche generali" |
| | 1975 | prima "gambizzazione": ferimento di Massimo De Carolis, esponente DC milanese; nuove colonne in Veneto e in Liguria |
| | 1976 | omicidio di Francesco Coco e degli uomini della scorta in un'azione di "disarticolazione politica e militare delle strutture dello Stato"; all'identità operaista si aggiunge quella statalista-giustizialista |
| | 1977 | ferimenti di: Vittorio Bruno ("Il Secolo XIX"), Indro Montanelli ("Il Giornale Nuovo"), Emilio Rossi (Tg1), Antonio Garzotto ("Il Gazzettino"), uccisione di Carlo Casalegno ("La Stampa") |
| | 1978 | attacco al sistema penitenziario ove sono reclusi con trattamento "di massima sicurezza" molti brigatisti: vittime ne sono Riccardo Palma (magistrato), Lorenzo Cotugno, Francesco di Cataldo e Antonio Santoro (agenti di custodia), Antonio Esposito (commissario), Rosario Belardi (maresciallo di polizia) |
| | 1978 | rapimento e omicidio di Aldo Moro (e degli uomini della scorta): azione-apice del terrorismo Br (maggior "potenza di fuoco" e di impatto politico) ma anche inizio della loro crisi storica (meno consenso, inizio pentimenti/tradimenti) |
| | 1979 1981 | omicidio di Guido Rossa, sindacalista comunista: spaccatura all'interno delle Br rapimento di James Lee Dozier, responsabile settore Sud-Est della Nato a Verona: sconfitta tattica (scoperta del covo, liberazione ostaggio) che porta a una radicale divisione interna (tra "prima" e "seconda" posizione) |
| SECONDA FASE <ul style="list-style-type: none"> contro il riformismo: la vocazione operaista diventa ossessione antigiuslavorista e si attaccano gli uomini del "riformismo" | 1982 1983 1985 1986 1988 1999 2002 2003 | omicidio di Raffaele Delcogliano ferimento di Gino Giugni omicidio di Ezio Tarantelli omicidio di Lando Conti omicidio di Roberto Ruffilli omicidio di Massimo D'Antona omicidio di Marco Biagi morte di Mario Galesi e arresto di Nadia Lioce |

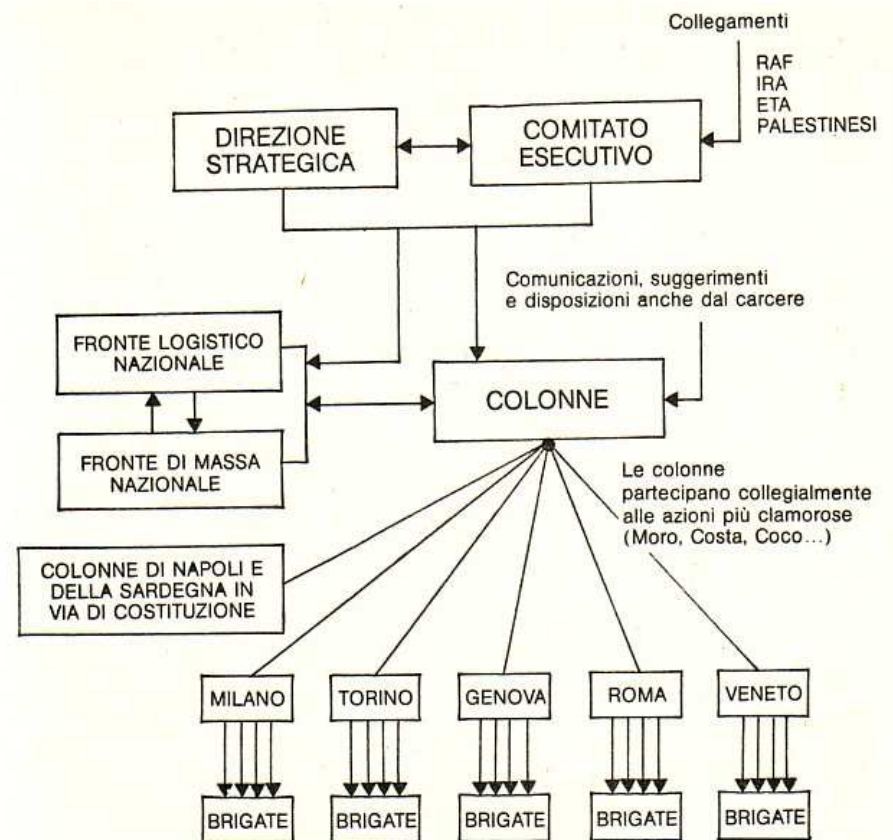


da: L. Manconi, *Terroristi italiani*, Rizzoli, MI 2008

Le rilevanze ideologiche

"A nostro avviso, la celebre definizione, offerta da Stalin, secondo la quale il leninismo è il marxismo dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria, conserva intatta la sua validità." *Brigate Rosse, 1984*

- Le **Br operano nell'orizzonte bipolare**, nella sua ottica e, poi, nella sua nostalgia, contraddistinte da una **costante e forte connotazione "sovietica"** che resiste nel loro linguaggio e nel loro orizzonte ideologico: il marxismo e la rivoluzione del '17, Lenin e la dittatura del proletariato, l'Armata rossa e lo stato socialista sovietico restano fondamenti incrollabili della visione del mondo brigatista.
- Un'altra continuità si misura nella categoria di operaismo, per cui **il terrorismo delle Br fu un operaismo armato**: le Br nascono in fabbrica (Sit-Siemens e Pirelli di Milano), nel "lavoro politico" di "militanti rivoluzionari" che mirano a un'organizzazione autonoma extrasindacale, molti brigatisti sono infatti operai che si rifanno alla prima e fondamentale scelta "per il comunismo", l'emancipazione della classe operaia.
- Il modello brigatista è quindi insediato in una base materiale ben circoscritta: ovvero **una classe e uno Stato**, da qui la sua **attività operaista e antistatalista a dimensione prevalentemente nazionale** che individua il nemico in uno Stato soprafattore e nelle sue istituzioni/uomini.
- In tal senso le Br si pensano fin dall'inizio come "**antifascismo militante**": contro le misure repressive dello Stato e il timore di un regime autoritario le Br praticano un antifascismo combattente richiamandosi alla clandestinità e alla guerriglia delle Resistenza, in una tradizione che, nel crescendo degli omicidi, diventa sempre più autoreferenziale e creata da loro stessi.



Le Brigate si suddividono in:

Brigate logistiche
 Falsificazioni di targhe e documenti, armamento, codici, reperimento degli alloggi, assistenza sanitaria

Brigate di massa
 Brigate di fabbrica
 Brigate della «Triplice» (contro Magistratura, Polizia e Carabinieri)
 Brigate che si occupano dei partiti